

## VERBALE CONSIGLIO PASTORALE PARROCCHIALE

N. 20 ANNO 2020

Il giorno 9 (nove) del mese di Giugno dell'anno 2020 alle ore 21,00 si è riunito presso la Sala Don Milani a Mandriola il Consiglio Pastorale Parrocchiale (CPP) 2018-2023 convocato con nota e-mail in data 01.06.2020.

### ORDINE DEL GIORNO:

1. Preghiera Iniziale;
2. Lettera Presidenza a CPP: Chiarimenti;
3. Varie ed eventuali.

Presenti del Consiglio Pastorale Parrocchiale: n. 16 membri su 19 convocati.

Presenti i componenti il Consiglio Parrocchiale per la Gestione Economica (CPGE): Bettella Alberto, Boscarato Alvaro.

Assenti: Fasolo Alessandro, Mazzucato Roberto, Cinzia Sagredin.

### 1. Preghiera Iniziale.

Preghiera per la Fraternità.

### 3. Lettera Presidenza a CPP: Chiarimenti.

Fausto introduce l'argomento spiegando il perché della lettera. Sentivamo la necessità di esprimere alcune difficoltà, e abbiamo scelto di farlo all'interno del consiglio, tra persone che consideriamo amici, in un gruppo, in cui ci conosciamo, per chiarirci e per ripartire più serenamente. La lettera ci è sembrata la linea più trasparente per noi. Dobbiamo anche rendere conto a chi ci ha eletto, e a chi ci ha incaricato di un mandato, per evitare fraintendimenti.

Francesca: ho provato disagio nel leggere lettera, mi trovo in disaccordo e vi dico i motivi. Riprendo i contenuti: per quanto riguarda i gruppi, per la catechesi, non è vero che non ci sia collaborazione. Celebrazioni liturgiche più sentite, partecipate: siamo noi che dobbiamo renderle vive, celebrare la parola di Dio, quello che io porto dell'ascolto della parola di Dio, dall'eucarestia. Siamo una comunità di fede, cristiana, fondata su Cristo. Preghiere personali: in alcune occasioni sono state fatte, è preferibile che siano espressione del momento, perdono di significato se preparate prima. Avvisi al termine della messa: anche in altre parrocchie non vengono dati avvisi a fine messa, si trovano nel bollettino, nel sito, ecc. e questo per non sminuire il significato della messa. Presidenza AC: non ho seguito bene la faccenda, avrei bisogno di chiarimenti. Statuto: è stato rispettato in occasione della proposta di aggiungere un componente al CPP, chi ne conosce bene il contenuto lo ha fatto presente e si è applicato. Vicinanza alla comunità cristiana: il messaggio del Vangelo trasmesso tutti i giorni è stato molto apprezzato e chiedo a Don Paolo magari di continuare tutti i giorni. Alla fine sulle incongruenze emerse: rappresentano la bellezza delle diversità. Don Paolo è diverso da noi, diverso da don Franco, inizialmente anch'io ho fatto difficoltà a capirlo ma ora ci stiamo conoscendo. Se stiamo vivendo nel ricordo di Don Franco stiamo sbagliando. Don Franco esprimeva nell'omelia la parola di Dio come viene dato il latte ai bambini, rendendocela più semplice per farci nutrire, adesso dobbiamo "nutrirci" di cose più sostanziose, perché siamo cresciuti. Anche Lucia ribadisce il perché della lettera. L'obiettivo è un confronto sincero su cose concrete, e non di "aria fritta", come spesso ci viene detto che facciamo, e per dare modo di fare una riflessione puntuale su ogni punto, ne abbiamo riportati alcuni. Abbiamo tentato altre volte di dirci come stavano le cose, di darci degli spunti per migliorarle. Abbiamo fatto una scelta, con la lettera, e di farlo affrontandoci qui, dandoci tempi certi per parlarne e farlo tutti. Sgombriamo il campo dal pensiero di un confronto con don Franco, che non ha proprio alcun fondamento. I messaggi audio sul vangelo, anche per me andavano benissimo, però anche su questo è mancato il coinvolgimento, e lo abbiamo evidenziato. Laura: con la lettera i membri laici hanno affermato il loro sentire, va bene, e va bene la richiesta di un consiglio per questo. Veniamo alle decisioni già prese: la lettera, è una decisione già presa, quindi avete eseguito decisioni già prese. Il consiglio serve per la crescita di tutti, cristiani e non, della comunità, per sostenere il parroco, non sostituire il parroco. Per le celebrazioni vi leggo il testo della lettera apostolica di Papa Francesco (con la quale viene istituita la Domenica della Parola di Dio) cit.: *"La Bibbia non può essere solo patrimonio di alcuni e tanto meno una raccolta di libri per pochi privilegiati. Essa appartiene, anzitutto, al popolo convocato per ascoltarla e riconoscersi in quella Parola. Spesso, si verificano tendenze che cercano di monopolizzare il testo sacro relegandolo ad*

*alcuni circoli o a gruppi prescelti. L'omelia, in particolare, riveste una funzione del tutto peculiare, perché possiede «un carattere quasi sacramentale». Far entrare in profondità nella Parola di Dio, con un linguaggio semplice e adatto a chi ascolta, permette al sacerdote di far scoprire anche la «bellezza delle immagini che il Signore utilizzava per stimolare la pratica del bene». .... "È necessario, quindi, che si dedichi il tempo opportuno per la preparazione dell'omelia. Non si può improvvisare il commento alle letture sacre. A noi predicatori è richiesto, piuttosto, l'impegno a non dilungarci oltre misura con omelie saccenti o argomenti estranei. Quando ci si ferma a meditare e pregare sul testo sacro, allora si è capaci di parlare con il cuore per raggiungere il cuore delle persone che ascoltano, così da esprimere l'essenziale che viene colto e che produce frutto."*

La proposta del Vangelo del giorno, la trovo una iniziativa bellissima, ti fa entrare in profondità della Parola. Don Paolo, grazie per avercelo dato. Dovete spiegare: quale cambio di passo?

Lucia Riello: la lettera per me è stata un mezzo per una riflessione. Il punto è secondo me la ricerca di un metodo, è questo che si evince dalla lettera, per la condivisione, manca il metodo. Per la vicinanza, io apprezzavo i messaggi a fine messa (il sito e i messaggi le persone più anziane non li usano, i bollettini non so se li leggono) sul linguaggio è più da lezione mentre la predica dovrebbe essere più legata alla vita quotidiana, è mancato un sentire personale nei messaggi trasmessi. Fausto: la domanda che mi pongo, siamo di assistenza al presbitero e basta? O di costruzione con il nostro presbitero? Anche in vista dei cambiamenti che seguiranno alla costituzione dei gruppi di parrocchie, che è il futuro, è ridicolo pensare a voler qualcuno come un prete su misura. Monica: non pensavo di trovare questa situazione, sembra un processo a don Paolo. Dobbiamo cogliere il lato positivo delle persone, cosa può dare don Paolo alla comunità, essere pastore/guida. Non è il cpp a consigliare cosa fare, è il Codice di Diritto Canonico che lo dice, non siamo qui per sostituirci a lui, queste cose non sono previste. Pensiamoci: chi viene criticato, critica a sua volta. E non fare agli altri ciò che non vorresti fosse fatto a te. In occasione di incontri cpp passati non mi sono piaciuti occhiate, battutine, sguardi denigratori, verso don Paolo. Celebrazioni sentite: ci perdiamo su chitarra o organo? Comunque Don Paolo cede, in occasioni speciali. Preghiere personali: invitate su occasioni particolari. Avvisi: siamo sicuri che ci piacesse la lista enorme di prima, la processione di persone? Presidenza AC: in più di un'occasione gli approcci provocatori di Giacomo mi hanno disturbato e sarei uscita. Sulla indicazione di Alberto Faranda per il CPP, una persona che poteva aiutarci siamo sicuri che non si potesse accogliere? Faceva male? Linguaggio di don Paolo: fa parte della sua cultura, non possiamo cambiarlo. In fondo, cosa ci è stato negato? Mi auguro che si riesca a passare oltre, quelle evidenziate mi sembrano sottigliezze. Fausto: chiarisco il fatto delle foto delle celebrazioni svolte in tempo di COVID. Mi sono stati riportate le notizie dell'esistenza di queste foto ed ho avvisato don Paolo, ho messo in guardia il mio parroco, perché minacciavano di essere usate contro di lui, e la reazione è stata di rimprovero nei miei confronti. Di fronte ad una tale incomprendione ho persino ipotizzato di lasciare il mio ruolo di Vicepresidente ricevendo in risposta, un "va bene". Mi sono sentito davvero tanto mortificato. Don Paolo: non ho mai detto di non fare avvisi con riferimento agli ambiti: catechesi, liturgia, AC. Ho detto che per dire preghiere personali non si copino le preghiere Paoline al posto di quelle previste nel foglio. Mi sono trovato a dire no a preghiere personali se non concordate prima. Ho detto solo una volta no al canto dello Zaire, perché mi ricordava il massacro dei tutsi del Ruanda. Mi ha messo a disagio di non aver mai visto nessuno dei membri del CPP venire in Chiesa durante il COVID. I ragazzi fanno gli stupidi qui sotto la notte, ci sono i topi, l'erba alta, nessuno se ne cura. E' condivisione questa? Ho chiesto l'anno scorso la presenza ai centri estivi, nessuno che sia venuto. La differenza è che don Paolo c'è sempre, dalle 16 alle 18, la presenza mi aiuta a vedere e sentire. Chi deve preoccuparsi di pulire, dentro e fuori la Chiesa? Io ci sono. Sulle celebrazioni in tempo di COVID è arrivata in data 30/03 alle 15.59 una comunicazione di don Giuliano Zatti, Vicario Generale della Diocesi di Padova, che le consentiva al celebrante, con un massimo di 7 persone. Tutti i preti hanno seguito queste indicazioni. Dato che in Via don Bosco vive una famiglia, che ogni tanto veniva a pregare, mi hanno chiesto di venire la signora e i suoi conoscenti, ed ho celebrato poche messe, ma tutte le mattine la Parola di Dio, che poi inviavo con gli audio, e chiudevo le porte. Nella lettera ci sono bugie, o almeno imprecisioni. Io ho cose da condividere: quotidianamente posso dire le riflessioni che sento sulla parrocchia, sul consiglio, sulla presidenza, ma sono disagi che non ho condiviso per rispetto. Io mi trovo a dover mettere insieme queste realtà: Diocesi/ Vicariato/ Chiese del Comune/ Famiglie/ CPP. Lucia: quindi possiamo dire che la comunicazione non funziona. Don Paolo ci dici che sei da solo, ma non ci chiami. Ad esempio per pulizie, se non sappiamo che sono già state fatte, ci è stato chiesto, noi ci siamo resi disponibili e siamo venuti, come già fatto altre volte. Alberto: personalmente delle persone che scrivono la lettera io ho fiducia, nella lettera fanno una sintesi, di quel che scrivono se ne assumono la responsabilità,

ed io gliela riconosco, è un tentativo che vedo come contributo positivo da poter esprimere e da mettere soprattutto in discussione insieme. Quando assisto ai CPP normalmente parlano troppo pochi, tutti dovrebbero esprimersi, sarebbe occasione di un miglioramento per tutti. Per sentirsi meglio tutti, non si fanno accuse, per me, nella lettera. La presidenza sono persone che si impegnano tanto, per noi, si trovano tante volte, discutono, ed anche Don Paolo che è il riferimento, deve lavorare a comunicare le cose anche quando non vanno bene. La prima messa post COVID me l'aspettavo un po' più particolare, dopo tanto tempo che non ci si trovava, con tutto quanto era accaduto, non la si poteva fare meglio? Se uno lamenta alcune cose lo si deve prendere in considerazione. Perfetti non c'è nessuno. Si comunica assieme, e lo facciamo perché abbiamo a cuore la comunità. Filippo: l'esternazione del disagio è positiva, perché è bene tirar fuori un malessere, rimangono la stima e il rispetto ma vanno risolti e superati i problemi, per arrivare ad un risultato: trovare un punto comune per un cammino, per costruire un nuovo percorso. Io suggerisco di entrare nei contenuti e sentire cosa ne viene fuori per andare avanti. Affrontiamo 3 / 4 argomenti ed ognuno esprime la propria visione, se no non andiamo oltre. Renato: mi chiedo quali richieste arrivano dalla Comunità? Fausto: ricevo da varie persone segnalazioni, uno ad es. di persone malate, di familiari che si trovano in ospedale, che vorrebbero che Don Paolo andasse a trovarle, e se non lo fa immagino perché lui fa scelte diverse. Don Paolo: mai nessuno mi ha informato di persone in ospedale. E' un problema di pastorale, chi parla di una persona, ne va di mezzo l'immagine della parrocchia. Sono anni che dico che si deve intervenire sul tetto e non si fa. Il Vescovo dice che al massimo si può dare una mano di bianco. Alberto: in CPGE se n'è parlato, certo, ma non ci sono finora stati i soldi (circa 100.000 euro) per intervenire. Si era fatto un piano per provvedere con il rientro dai soldi del Centro infanzia alla Parrocchia ma purtroppo così non è stato per queste complicazioni. Ma non è solo il parroco che decide, anche don Gabriele Pipinato (vicario episcopale per i beni temporali della Diocesi di Padova) dice che in questo momento non è possibile fare questo genere di spese/ di investimenti. E a decidere è l'organo nel suo insieme, in uno spirito condiviso, soprattutto per una spesa così consistente, da vagliare anche con la Curia. Alvaro: concordo con la necessità di un metodo, non vedo la lettera come accusa ma come sprone a discutere. Don Paolo dovrebbe trovare qualche altro spazio per la comunicazione comunitaria, non solo nel bollettino. Rilevo che il parroco è inteso spesso come il parafulmine, un super-uomo, invece è un essere umano, con i suoi problemi, con la sua solitudine, va capito, e questo è un motivo di incomprensione, da risolvere con il dialogo.

Silvano: sono d'accordo che non servano gli avvisi a messa. Ci si riempie la bocca di "comunità" ma quando c'è da fare non c'è nessuno. La lettera non l'avrei scritta, anche per esperienza personale, avrei coinvolto il CPP senza scrivere ma parlandone. Messa delle ceneri eravamo in pochi, ed anche Lucia. Infatti, risponde Lucia, ma una volta esaurita la discussione e presa una decisione insieme, è quella. E la decisione è stata quella di rispettare le indicazioni fornite dalla diocesi. Renato: in consiglio parlano in pochi ed alcuni vengono "spenti" perché non hanno parole "forbite". Sergio: ed abbiamo fatto la lettera proprio per dare tempo a ciascuno di leggerla e meditare e dare qui spazio a tutti di intervenire. E a questo punto legge un suo scritto che spiega le ragioni della lettera ed il proprio stato d'animo (testo che si allega). Giuseppe: vorrei rivolgere una domanda a ciascuno di voi e a don Paolo: 1) Quanti di noi qui (?) ci sentiamo a casa? Don Paolo: a Mandriola si, qui no. Don Paolo cita un esempio: un gruppo, che conosco, mi chiede la sala don Milani per alcuni incontri, e così pure altri gruppi. Cosa devo fare, informare il CPP? Io dico no. Io, don Paolo, mi assumo la responsabilità di accogliere. Investe la pastorale? No, investe l'autonomia nel prendere le decisioni. Creo problemi alla comunità? No. Per Giuseppe non è un DEVO ma un approccio costruttivo presuppone che troviamo una sintesi, per venirci incontro, come si fa in famiglia. Se no, quando non sarà più possibile avere la comunità affidata ad un sacerdote, ci troveremo a non saper camminare con le nostre gambe, ci troveremo in difficoltà. 2) Perché le persone non vengono da te a fare le richieste? Perché forse non ti "vedono" una persona "vicina", le persone non lo percepiscono. Per questo servono segni di vicinanza. A proposito delle messe in tempo di COVID c'è stata occasione di un confronto una domenica mattina tra noi ed ho detto come la penso. Che sia stato un errore farle a porte chiuse, sempre le solite persone, quasi come andassero a rubare. Un atteggiamento più aperto, celebrare chiaramente, sarebbe stato preferibile. Il messaggio che passava sarebbe stato: sono qui per tutti voi e non solo per pochi. Ad ognuno di noi ci sono cose che più o meno ci stanno bene, ma noi siamo ancora qui. Altri non hanno maturato questa scelta e vanno via. Chiediamoci: cosa fare per risolvere questo? Mettiamoci in discussione: sto facendo tutto quanto è in mio potere per limitare queste incomprensioni o avanzo con i paraocchi? La lettera può essere una modalità non condivisa ma ha consentito a tutti di parlare. Lo spirito sarebbe di pensarsi come un pezzo di comunità che si prende cura della comunità stessa e con essa abbia a costruirsi nuovamente. Giacomo: si dovrebbe fare tutte le volte così, con una lettera organizzata sugli argomenti, anticipata a tutti i consiglieri

che non si troverebbero sorpresi dai temi affrontati. Non c'entra qui fare una difesa del parroco o un'accusa alla presidenza che accentra, ma troppi oneri si sono lasciati alla presidenza. Noi del consiglio siamo qui per aiutare, se non ci facciamo coinvolgere alla discussione e alle cose da fare, non coinvolgiamo nessun altro. I problemi devono essere conosciuti, come per esempio per il CREI, fintanto che non si conosceva la problematica, per farsene carico. Questo è un percorso da fare insieme e come detto altre volte si può farlo con le commissioni, ma non ci sono state risposte. Sull'autonomia del parroco per l'utilizzo degli spazi: basta sapere che ci sono questi gruppi che usano le sale, ci rende familiare la parrocchia. Non per decidere ma per essere a conoscenza. Si parli come in una famiglia, per fare passi avanti, per una condivisione ad ampio raggio, per trovare una soluzione e tutti ne parlino in CPP. Loris anch'io trovo che sarebbe stato meglio condividere prima la lettera. I contenuti e motivi sono stati meglio chiariti con le parole di Sergio, ma sono del parere di affrontare uno ad uno i punti esposti. Chiedo comunque di darci tutti una calmata, di essere più buoni, più umili, e credo che don Paolo sia disponibile per questo.

Simone: penso che se siamo qui è perché abbiamo un obiettivo. Decidiamo che lo portiamo avanti? Moderiamo le posizioni e superiamole per raggiungere l'obiettivo: portare avanti la nostra fede e farlo insieme. Con buon senso, condivisione, e migliorando la comunicazione. Don Paolo sa come dobbiamo fare, ci indirizzi, si discuta, si dialoghi. Qualunque cosa succeda si andrà avanti. Francesca chiede i compiti del consiglio e della presidenza. Fausto: consigliare. Presidenza e parroco preparano i lavori del consiglio.

Lucia: per fare un altro esempio, di ciò che intendiamo con la lettera. Se in una famiglia, un componente dice di aver un problema, ed io non ho avuto esperienza di questo, il problema non esiste? Può essere? O forse dobbiamo cercare di metterci nei panni dell'altro? Il Vescovo durante la visita pastorale ci ha sollecitato a riflettere su quale comunità avevamo e quale volevamo essere. Ci va bene così, c'è da cambiare, migliorare qualcosa? Anche parlare della domenica, come avevamo scelto di fare, dovrebbe essere significativo per darci delle risposte su questo.

Don Paolo torna sul significato dello spirito di condivisione: secondo lui ci sono almeno 3 accezioni diverse con le quali si può interpretare. La Diocesi vuole la Caritas parrocchiale ed io insisto a lavorare con la Diocesi perché ne siamo un microcosmo. Roberta: aggiungo, dopo tutto quanto fin qui espresso, nel richiamare i motivi della scelta della lettera, se anche non sia stato il metodo più adatto, è stato un tentativo, come molti altri già fatti, e pur ammettendo possibili errori, ribadisco di aver sempre messo il mio impegno a disposizione, e a servizio, di don Paolo, del consiglio e della comunità, per cui, se, sulla mia persona, c'è qualche dubbio in termini di fiducia, ditelo. Filippo: la fiducia non si discute, la buona fede è manifesta, chiedo di abbassare i toni, e vorrei che don Paolo stasera uscisse sereno da qui. Come uscire da questa situazione non so, ma spero si prosegua in un clima diverso.

Come concludiamo? Ci diamo un percorso di metodo diverso? Da rimodulare e monitorare nel tempo per vedere se cambia qualcosa? In sintesi si può dire che l'informazione sia fondamentale? Ci ritroveremo su specifici temi?

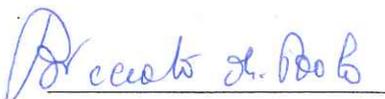
Don Paolo: vi comunico che a luglio si farà la festa di San Giacomo, come l'anno scorso, che è stata fatta una celebrazione e a seguire un momento conviviale. Il CPP prende atto.

### **Pregiera Finale.**

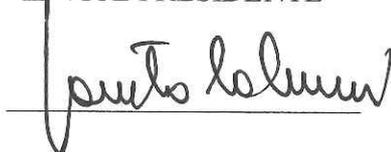
Lucia propone: Dalla Lettera di San Paolo Apostolo ai Colossesi Capitolo 3 - Col 3,12-17: "Ora voi siete il popolo di Dio. Egli vi ha scelti e vi ama. Perciò abbiate sentimenti nuovi: di misericordia, di bontà, di umiltà, di pazienza, e di dolcezza. <sup>13</sup>Sopportatevi a vicenda: se avete motivo di lamentarvi degli altri, siate pronti a perdonare, come il Signore ha perdonato voi. <sup>14</sup>Al di sopra di tutto ci sia sempre l'amore, perché soltanto l'amore tiene perfettamente uniti. <sup>15</sup>E la pace, che è dono di Cristo, regni sempre nel vostro cuore. A questa pace Dio vi ha chiamati tutti insieme. Siate sempre riconoscenti. <sup>16</sup>Il messaggio di Cristo, con tutta la sua ricchezza, sia sempre presente in mezzo a voi. Siate saggi e aiutatevi gli uni gli altri a diventarlo. Cantate a Dio salmi, inni e canti spirituali, volentieri e con riconoscenza. <sup>17</sup>Tutto quello che fate, parole e azioni, tutto sia fatto nel nome di Gesù, nostro Signore; e per mezzo di lui ringraziate Dio, nostro Padre."

**La seduta si chiude alle ore 00,15**

IL PRESIDENTE



IL VICE PRESIDENTE



IL SEGRETARIO

